



«London River» Con Sotigui Kouyaté, 72enne attore del Mali premiato alla Berlinale con l'Orso d'argento

chi anni fa, c'era Le Pen che diceva che saremmo diventati tutti mulatti se fosse continuata l'immigrazione. Credo invece che tutti singolarmente possiamo fare qualcosa per questa gente, anche solo un gesto: come lo è, in fondo, il mio film». Dal canto suo Riccardo Scamarcio, che viene da una terra - il Sud dell'Italia, la Puglia - di antica emigrazione, aggiunge: «Secondo me l'errore è a monte: è proprio sbagliato definire l'immigrazione un problema. È un fenomeno che va gestito meglio, e sul quale c'è troppa speculazione da parte dei media. Elias, il mio personaggio, deve imparare a sopravvivere

prodato in un lussuoso club di nudisti, dove si rifugia fingendosi prima cameriere, poi turista (grazie a una tedesca che ne fa il suo «boy-friend») e infine assistente di un illusionista durante uno spettacolo di magia. Se la cava bene, tanto che il mago lo invita a Parigi, al Lido: ed ecco Elias partire in autostop, dicendo a tutti «Paris, Paris», e tutti lo prendono per matto. C'è chi lo insidia, chi lo deruba, chi lo ospita, chi lo aiuta e chi lo vuole arrestare. Finché, a Parigi, ci arriva sul serio: per scoprire che il mago forse ha davvero il potere di fermare il tempo e accendere la Tour Eiffel...

*Eden Is West* è una fiaba, e da un regista di 76 anni come Costa-Gavras, che ha dedicato una vita al cinema «impegnato», bisogna accettare la scelta di prendere un tema drammatico e di piegarlo ad una chiave visionaria e poetica. Il film non sarà riuscito al 100%, ma ha una sua leggerezza picaresca che fa di Elias non solo un Ulisse moderno, ma anche un Candide con le pezze

### Il racconto

## Da una carretta del mare, un moderno Ulisse arriverà a Parigi

re, e capire che l'Occidente non è un Paradiso in terra, ma che al contrario è abitato da molte persone che soffrono di solitudine».

Ci sembrava giusto partire dalle parole del regista franco-greco e del nostro attore, in un certo senso per «liberarci» dal tema del film e analizzare il lavoro di Costa-Gavras e di Scamarcio per quello che è. *Eden Is West*, co-produzione tra Francia, Grecia e Italia, è un film sull'immigrazione... solo nella vulgata giornalistica. Naturalmente l'argomento è quello, e nella prima sequenza vediamo Elias/Scamarcio arrivare in vista delle coste europee a bordo di una carretta del mare, assieme a tanti compagni di sventura. Ma non appena il giovane è costretto a tuffarsi (la nave sta per essere intercettata dalla guardia costiera) e a raggiungere la riva a nuoto, il tono del film cambia: svegliandosi all'alba sulla spiaggia, Elias si vede circondato - come Ulisse dopo il naufragio sull'isola dei Feaci - da fanciulle nude che giocano a palla! Per lui, è un triplo shock culturale. In realtà è ap-

### IL REGISTA

«L'Ue vuole rispedire in patria gli extracomunitari: è scandaloso. In Francia solo pochi anni fa c'era Le Pen. Invece possiamo tutti fare qualcosa per questa gente. Io ci provo con questo film».

al sedere. Molte scene sono girate come gags di un film muto, con Elias inseguito dagli sbirri come Chaplin o Keaton nelle comiche del tempo che fu. Scamarcio ha il fisico e gli occhi stupefatti richiesti dal ruolo: non fidatevi di chi lo prende in giro perché è bello (tutta invidia) o perché è diventato famoso con i filmetti alla Moccia, è un bravo attore e in questo film lo dimostra. E ieri nessuno, a Berlino, gli ha chiesto quando si sposa. ●

## La Berlinale? Il bengodi dei cinefili

### Un palmarès sorprendente degno di Tilda Swinton

270.000 biglietti venduti: 4 volte e mezzo la popolazione di Venezia (di tutta Venezia, non del Lido!). La vera ragion d'essere della Berlinale, giunta alla 59esima edizione, sta in questo dato. Stare a Berlino 10 giorni all'anno e al Filmfest fa bene: si apprezzano le code ordinate e le sale ampie e comode (solo troppo riscaldate), i numerosi snack-bar e ristoranti nel quartiere festivaliero di Potsdamerplatz, gli spettatori che di notte tornano a casa in metropolitana. Mediaticamente non sarà «meglio degli Oscar» come ha dichiarato il sindaco di Berlino Klaus Wowereit, ma dal punto di vista della piacevolezza non c'è paragone.

Il programma del 2009 è stato meno rutilante del 2008. Non c'erano Scorsese e i Rolling Stones, non c'era un Orso indiscusso come *Il petroliere*. Non c'erano film italiani: nessuno ha pianto, a parte qualche italiano. L'Orso d'oro alla peruviana 33enne Claudia Llosa, per *La teta asustada* («The Milk of Sorrow»), è un premio coraggioso a un film estremo, che coniuga sessualità e politica in modi del tutto inaspettati. Due premi al tedesco *Alle Anderen* (soprattutto quello all'attrice Birgit Minichmayr) ci sembrano troppi; il premio all'attore del Mali Sotigui Kouyate, un grande del teatro che ha lavorato con Brook, è bellissimo, così come quello per la regia all'iraniano Farhadi. Un palmarès sorprendente: come ci aspettavamo da Tilda Swinton e dai suoi.

ALBERTO CRESPI

## FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

### ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.bepesebaste.com



Il 17 maggio del 2003, in piazzale Baracca, Milano, due giovani rapinarono un bar tabacchi. Stavano uscendo coi mille euro rubati alla cassa quando il tabaccaio prese la pistola nello sgabuzzino e sparò loro alla schiena, inseguendoli per strada. Un colpo uccise Alfredo Merlino di 20 anni, un altro ferì il complice, oggi 24enne. In giugno dello stesso anno, di passaggio a Milano, incontrai l'amica poetessa Livia Chandra Candiani (*Bevendo il tè con i morti* è il suo ultimo libro). Parlammo tra l'altro di finestre - di quello che si vede fuori, del mondo; di quelle viste da fuori, dal mondo - e mi raccontò quanto segue. Il 17 maggio, richiamata da urla o forse solo per istinto, va alla finestra. Un uomo correva trafelato e ferito. Si guardano, entrambi trasaliscono. Lui gronda sangue e paura, lei gli dice fermati. Lui trova requie sotto la sua finestra e s'appoggia a un albero. Continuano a guardarsi. Lei gli offre aiuto, lui resta, e in quella calma, gli occhi incollati ai suoi, si lascia morire.

Più tardi lei avrebbe saputo: vent'anni, tentata rapina. Le urla erano gli inseguitori di piazzale Baracca. Omissioni di soccorso probabili. Subì minacce nel quartiere solo a nominarle. Scrisse allora una poesia per metabolizzare l'esperienza. E testimoniare. Quella sera di giugno me ne fece dono: «Fidanzata con il respiro / scorro nelle strade, / la tua macchia di sangue / l'ha lavata la pioggia / i cani della mia rabbia / non avrebbero lasciato avvicinare / i lavatori di cattivi soggetti, / (...) Cosa accusa / il corpo che resta a terra, / della terra» La notizia è che la corte d'Assise ha condannato il tabaccaio per omicidio colposo: un anno e otto mesi. La poesia parla di *pietas*, riparo e sguardo, fino all'ultimo respiro - «senza trionfo nell'aria poliziesca, / sotto l'albero cui ti sei appoggiato / per un ultimo atto verticale». ●